
BASILICA DI SAN MICHELE MAGGIORE

PAVIA



MEMORANDUM
Scheda di sintesi

a Legambiente Pavia
Circolo 'Il Barcé'

Marzo 2015

Basilica di San Michele Maggiore

Denominazione: Basilica San Michele Maggiore



Localizzazione: Piazza San Michele

Proprietà: Diocesi di Pavia

Dati catastali: Pavia città, Fg. 5, Lettera L

Dati catastali: Estratto di mappa



Dati di vincolo:

Decreto di **vincolo diretto**
ai sensi dell'art 10 del
D.Lgs 22 gennaio 2004, n.42

Data:

28 giugno 1912
26 novembre 1979

Nota 1 - Fonte: Catalogo dei beni vincolati - PGT di Pavia

Epoca di costruzione: Fine sec. X - Secondo quarto sec. XII

Configurazione strutturale: 'Si tratta di un'architettura assai complessa, frutto di stratificate fasi costruttive e altrettanti funzioni sacre, da leggersi all'interno della millenaria storia della città di Pavia.

Il complesso oggi, liberato dal sostrato costruttivo dell'intorno che ne rendeva difficile la lettura, comprende oggi anche ciò che resta della canonica e degli edifici di servizio retrostanti'.

Descrizione:

'La basilica di San Michele Maggiore che oggi vediamo è uno degli edifici meglio conservati e intellegibili del romanico europeo, nonostante che il degrado della pietra arenaria con cui è costruito gran parte dell'involucro esterno della fabbrica abbia reso pressoché illeggibile al giorno d'oggi lo straordinario apparato plastico della facciata, di cui diremo.

Il famoso, quanto contestato, restauro, di Piero Sanpaolesi del 1963-1967, illuse sulla possibilità di porre freno a un guasto già molto avanzato e che pare ad ogni modo inarrestabile. Per l'analisi iconografica delle sculture lo studioso può almeno fare affidamento su un ricco materiale iconografico ottocentesco.

Rispetto a Sant'Ambrogio, da cui alcune soluzioni discendono, in San Michele le membrature dei pilastri forti che sostengono gli archi trasversi sopra la navata centrale (lesene con riseghe angolari) e che ricevevano le nervature delle crociere originarie (sezione di colonna) salgono molto al di sopra della quota di imposta degli archi longitudinali del matroneo consentendo così l'approntamento del terzo registro finestrato: tale innalzamento delle volte fu un tentativo rischioso che fotografa bene lo sperimentalismo dei maggiori cantieri del romanico lombardo ma al contempo va visto come la causa prima della fragilità delle antiche coperture, sostituite alla fine del XV secolo.

La costruzione delle volte quattrocentesche fece sparire il cleristorio poiché in corrispondenza dei pilastri deboli di navata, e previo inserimento al livello del matroneo di una lesena rettangolare, furono costruiti altri due archi trasversali necessari all'approntamento della nuova copertura. La corta navata confluisce a est in un transetto sporgente alto quasi quanto la navata centrale, e dalla forte autonomia spaziale rispetto al corpo longitudinale. La campata di incrocio è dominata da un tiburio con volta ottagonale montata su trombe, mentre i bracci sono coperti da imponenti volte a botte in senso trasversale: la chiesa, in pianta una croce latina, si rivela così in alzato 'come la compenetrazione di due edifici con spazi e prospetti autonomi, intorno al perno del tiburio'. La campata di incrocio, approssimativamente quadrata, appare quasi un modulo costruttivo per il transetto e per il coro che si protende verso est e termina con una monumentale abside scandita internamente da cinque arcate cieche, e illuminata da tre monofore a strombo con cordonature alternate rettilinee e circolari (di restauro). La volta della campata di coro

è una crociera dotata di costoloni di sezione non rettilinea, come usuale nei cantieri lombardi della prima metà del XII secolo, ma toroidale, e se fosse originale come ipotizza Peroni, si tratterebbe di una precocissima attestazione del tipo (insieme alla campata presbiteriale del San Nazaro di Milano). Il presbiterio è rialzato sopra una cripta a oratorio seminterrata che invade parzialmente lo spazio dell'incrocio. La cripta è dotata di due accessi laterali e due frontali (questi ultimi ripristinati dai restauri di fine Ottocento) ed è scandita in tre navate da due file di sei colonne. Le pareti del transetto sono modulate da cappelle in spessore di muro (al centro dei lati est vi sono due specie di absidiolate atrofiche): tra di esse colpisce certamente la cappella posizionata quasi sull'asse mediano della fronte del braccio sud, sia per l'arco che la introduce, con colonne libere addossate a un pilastro e capitelli di qualità assai alta, sia per la presenza al suo interno di una absidiola orientata. Le tracce pittoriche di una Dormitio Virginis del tardo XII secolo contribuiscono a isolare questa sorta di edicola-baldacchino rispetto allo spazio circostante. La facciata, una delle più belle del romanico pavese, risulta costruita in modo perfettamente simmetrico da un semplice reticolo di linee verticali e orizzontali, ed è stretta da due enormi contrafforti angolari con effetto di suggestivo inquadramento dello splendido portale centrale.'

Notizie storiche:

'Nelle fonti più antiche, nel ricordo della cronachistica bassomedievale e della storiografia erudita locale, la basilica di San Michele Maggiore appare costantemente al centro di una vicenda storica, a tratti drammatica: luogo di culto di primo piano nella realtà ecclesiastica pavese sotto i Longobardi, poi vera e propria cappella palatina in età carolingia, e quindi, dalla fine del IX secolo, con il dischiudersi del periodo dei re italici, sede di elezione e incoronazione.

Tutte queste cerimonie ebbero come teatro un edificio preromanico, forse longobardo se non addirittura precedente, di cui non sappiamo quasi nulla, mentre la sola incoronazione che ebbe effettivamente luogo nella basilica di San Michele Maggiore che oggi si ammira fu quella di Federico Barbarossa del 19 aprile 1155, dopo la distruzione di Tortona.

La basilica a quest'epoca era certamente conclusa, già in opera il suo corredo plastico e musivo. Molti sono i problemi che ostano a una precisa ricostruzione storica della basilica di San Michele Maggiore per i secoli altomedievali: le fonti sono scarse e di non agevole interpretazione, e il nodo del rapporto spaziale con il palazzo imperiale si scontra con l'assoluta mancanza di dati oggettivi circa l'esatta ubicazione e l'estensione di quest'ultimo, senz'altro un vero e proprio quartiere residenziale creato da Teodorico e di tipologia tardoantica, che prendeva una gran parte del settore orientale della città. La basilica di San Michele altomedievale si trovava certamente nella stessa posizione di quella attuale, nella medesima insula meridionale rispetto alla scacchiera della città romana, in prossimità del Ticino.

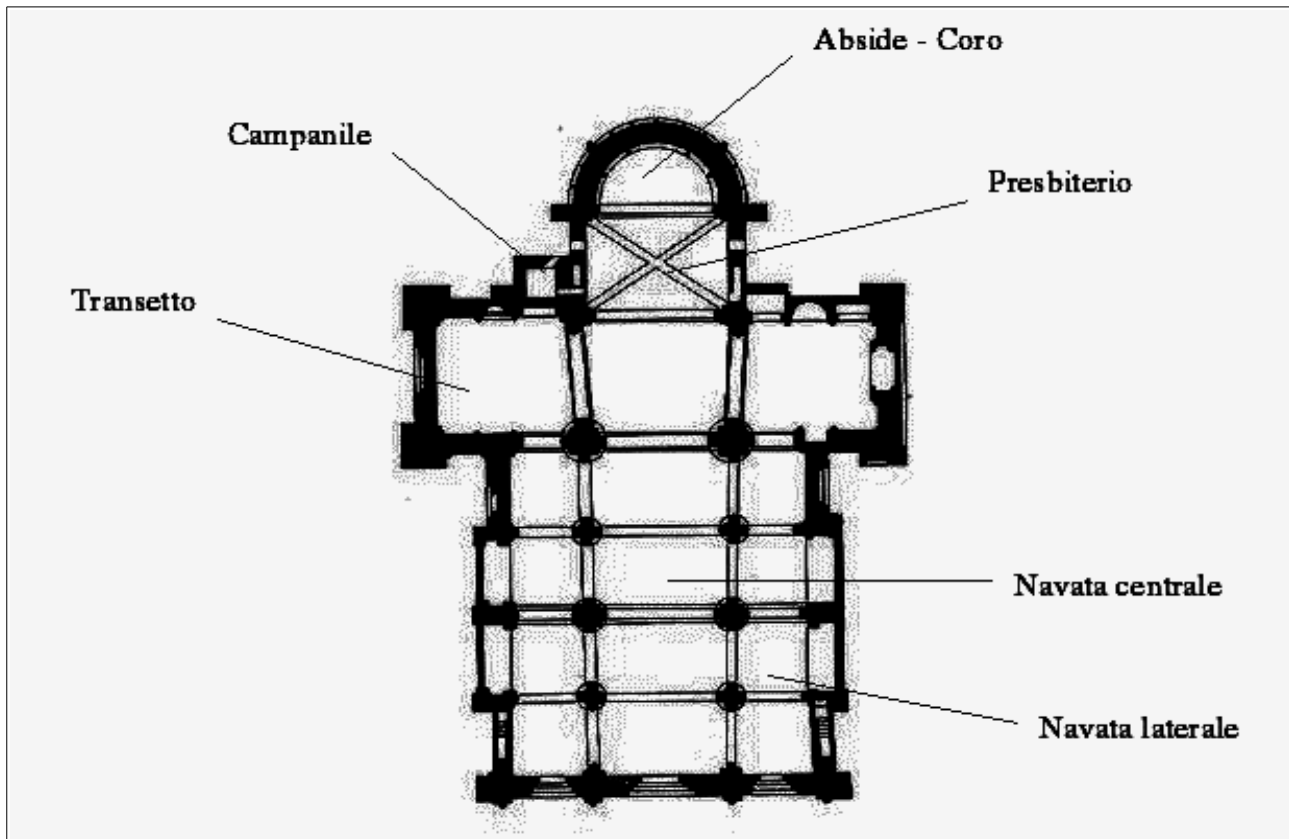
Sono da riportare alla più antica storia di San Michele Maggiore, vale a dire la basilica più importante di Pavia secondo una ineludibile "continuità tradizionale, documentaria e cronachistica" (Lanzani 1987), non solo gli episodi narrati nella *Historia Langobardorum* ma anche le vicende, note attraverso famose iscrizioni ritmiche, dei fratelli Barionas e Tommaso, vissuti forse nella prima metà dell'VIII secolo ed entrambi custodes della basilica di San Michele Maggiore. A loro si dovrebbero soprattutto commissioni artistiche di alto livello per la chiesa: forse addirittura una grande croce in mosaico su sfondo dorato nell'abside, la raffigurazione di un Cristo Trionfatore, e soprattutto scene dell'Apocalisse a celebrazione dell'Arcangelo, a cui poi il nipote di Tommaso, nuovo custode della basilica, avrebbe aggiunto titoli esplicativi in mosaico.

Si può riconoscere nella basilica un centro di cultura greca per i secoli dell'alto Medioevo, a convalida di un'antica officatura mista greca e latina in San Michele.

Quanto all'origine prima della basilica, tacendo dell'antica tradizione locale che voleva la chiesa fondata nientemeno che dall'imperatore Costantino I, la prima menzione in assoluto di San Michele è quella di Paolo Diacono inerente i fatti dell'anno 662. Secondo Lanzani, non è però improbabile che la chiesa fosse di fondazione prelongobarda, e il legame storico tra il vescovo Ennodio (514-521) e la basilica, certificato dalla successiva traslazione del corpo, potrebbe anche indurre a riconoscere proprio in Ennodio il primo costruttore della chiesa, ove è ancor oggi ospitata l'epigrafe funeraria marmorea dell'antico presule, murata in cornu epistulae. Per l'età carolingia le fonti tacciono quasi del tutto, a dispetto dell'accresciuta importanza della chiesa, divenuta vera e propria cappella di palazzo, ribadita la contiguità spaziale della chiesa con il quartiere residenziale del sovrano. Con Raffaele Cattaneo (Cattaneo 1888) si ha finalmente stabilita l'esatta cronologia del monumento, posta per la prima volta in relazione a quello che diverrà un topos della letteratura sul romanico lombardo, il famoso terremoto del 1117.

Si precisano i tempi della costruzione tra secondo e terzo decennio del XII secolo. Dunque niente di anteriore al 1100 si può vedere nell'edificio attuale.'

Pianta



Breve excursus degli interventi di restauri (dalla seconda metà del 1900)

1963/1967 - Facciata principale ovest - Restauro (Piero Sanpaolesi)

Consolidamento della pietra con un nuovo materiale, che però nel corso degli anni mostra di aver interessato solo la superficie della facciata lapidea, indurendo la pietra senza permetterle la traspirazione. Le conseguenze sul monumento sono pesanti: le pietre, fessurate in profondità, si spaccano e cadono.

1993 - Portale sud, portale nord, transetto sud - Restauro (Impresa Formica)

I lavori di restauro del 1993 sono eseguiti dall'impresa Formica che durante i lavori di preconsolidamento provvede a far riaderire le scaglie in fase di 'incipiente distacco'.

Segue una pulitura con impacchi di AB57 in polpa di carta, interponendo carta giapponese.

Viene infine applicato un trattamento protettivo finale con un idrorepellente non specificato.

Questo è l'ultimo intervento che ha interessato anche i portali e gli involti decorati delle aperture in facciata, che non sono stati ulteriormente trattati, soprattutto per questioni economiche, dai seguenti interventi sulle varie facciate.

2000/2001 - Facciata principale ovest - Restauro (Gasparoli srl e Cooperativa per il Restauro)

Il programma dei lavori di restauro, eseguiti da Gasparoli Srl e Cooperativa per il Restauro, può essere distinto in due fasi. La prima tranche di lavori che comprende la la revisione delle coperture e del relativo sistema di smaltimento delle acque piovane, il tamponamento delle buche pontai, la sostituzione dei conci in pietra che di cui è cessata la funzione statica, la rimozione delle essenze arboree dalle superfici, e altre lavorazioni minore di questo genere. La seconda fase invece ha affrontato il restauro vero e proprio, in particolare della zona centrale della facciata principale.

2007 - Abside lato est - Messa in sicurezza (REA - Restauro E Arte)

L'intervento è stato effettuato da REA – Restauro E Arte con l'obbiettivo di mettere in sicurezza le porzioni di pietra arenaria dell'abside soggette a distacco e/o a rischio di caduta.

La parte superiore, che presentava un degrado maggiore, tale da metterne a rischio la conservazione, è stata invece consolidata in profondità su iniziativa e a investimento dei restauratori stessi. Passati otto anni, l'intervento ha dimostrato la sua efficacia nel conservare e proteggere il manufatto, che tuttavia non è destinata a perdurare a causa della natura porosa e facilmente degradabile della pietra, a meno di non prevedere un piano di manutenzione.

2013 - Facciata principale ovest - Messa in sicurezza (REA - Restauro E Arte)

In quest'occasione, sempre la ditta REA - Restauro E Arte è intervenuta per un'urgente opera di messa in sicurezza della facciata principale prospiciente piazza San Michele. L'intervento ha necessitato l'impiego di una piattaforma aerea, che ha consentito di fissare le porzioni di arenaria (alcune anche di dimensioni rilevanti) a rischio immediato di caduta per stabilizzarle in vista di un auspicabile ulteriore e più profonda campagna di restauro. L'intervento, infatti, può prevenire ulteriori perdite di materiale, ma non può essere in alcun modo sostitutivo di un vero e proprio intervento completo di consolidamento e restauro, auspicato e consigliato dagli stessi restauratori.

2014 - Transetto facciata nord - Restauro (REA - Restauro E Arte)

L'intervento di restauro più recente su San Michele è stato il consolidamento completo (portale escluso) della facciata nord prospiciente piazzetta Azzani verso corso Garibaldi, ad opera di REA.

Viste le drammatiche conseguenze dell'impiego di materiali rivelatisi non idonei nei restauri della metà del secolo scorso, preliminarmente all'intervento di consolidamento in profondità è stato svolto dai restauratori un attento studio dei materiali da impiegare, fino alla scelta del silicato di etile, lo stesso materiale utilizzato nei restauro del 1993, confermato da una serie di studi svolti dall'istituto del CNR 'Gino Bozza' di Milano (cfr. dott.ssa Alessandrini, 1990).

Per le stuccature è stata selezionata una miscela di materiali particolari in parte costituita proprio di pietra arenaria (macinata finemente), in modo da conferire un colore rispettoso dell'originale e soprattutto duraturo nel tempo (evitando così che le stuccature schiariscano e determinino antiestetiche conseguenze).

Per come è stato concepito, l'intervento ha una durabilità di 15 anni circa. Tuttavia basterebbe prevedere di rinnovare il protettivo (una nuova applicazione a costo contenuto) ogni quinquennio per estendere la durata dell'intervento. Prevedendo manutenzioni periodiche di limitata portata sarebbe possibile estendere ad libitum la protezione del manufatto e dunque la sua durata in buono stato.

Stato di fatto

La facciata principale, cioè il **lato ovest**, seppur al riparo dalla perdita imminente di brandelli di facciata grazie alla messa in sicurezza del 2013, necessita a breve di un restauro profondo e completo.

Al momento il lato maggiormente degradato è il **lato sud**, prospiciente via Capsoni, che non è stato interessato da alcun intervento di messa in sicurezza dopo quello sul transetto risalente al 1993.

Il rivestimento lapideo in arenaria di questo prospetto presenta in molti punti lesioni, anche gravi, che vanno dalla continua erosione con relativa perdita dello strato esterno della facciata, fino al distacco e alla caduta di porzioni del rivestimento.

Il **lato est**, quello dell'abside, è in discreto stato di conservazione grazie all'intervento del 2007, ma senza un intervento per rinnovare lo strato protettivo, è anch'esso destinato ad andare incontro ad un rapido peggioramento del suo stato di conservazione.

Il **lato nord**, come detto, è l'unico ad essere stato restaurato completamente e recentemente e dunque è in buono stato. Detto questo, va detto che un intervento di dettagli sul portale e sugli elementi decorativi risulta decisamente auspicabile.

Interventi auspicabili

Sulla sorta di quanto sopra, sono auspicabili diversi interventi, da eseguire secondo priorità e tempistiche e specifiche.

Nel **breve termine** l'intervento prioritario è messa in sicurezza sud (in vista di un consolidamento completo) che è fortemente deteriorata. Questa operazione comporta costi contenuti e tempi rapidi.

Sempre in tempi brevi andrebbe attuato il previsto intervento di restauro conservativo completo e profondo della facciata principale di cui è stata fatta la messa in sicurezza (che però non può assicurare la tenuta in tempi lunghi).

In questo caso i costi sono consistenti (ponteggio fisso e problematiche conseguenza del restauro sanpaolesi; in proposito va evidenziato come l'intervento di restauro della facciata principale presenta difficoltà aggiuntive e richiede un intervento di restauro particolarmente complesso a causa di tutti i problemi conseguenti al restauro della fine degli anni '60) e la tempistica di massima intorno ai sei mesi.

E' auspicabile che entrambi gli interventi vengano eseguiti con l'impiego degli stessi materiali e delle stesse tecniche che sono stati impiegati nel restauro della facciata nord, sia per motivi di coerenza di intervento sia per l'efficacia e la mancanza di effetti collaterali negativi di cui al momento non vi è riscontro alcuno.

Sul **medio termine** bisognerebbe intervenire anche sul lato sud, una volta effettuata la messa in sicurezza, con un restauro completo, pena la perdita del lavoro di messa in sicurezza stessa e l'accelerazione del processo di degrado. Questa operazione richiede metodologie, materiali simili a quelle utilizzate per la facciata nord su piazza Azzani. In questo caso i costi prevedibili sono medio-bassi e i tempi stimati per i lavori di circa un trimestre. Negli stessi termini di tempo bisognerebbe intervenire sui portali e gli invasi delle aperture di tutte le facciate, lasciate senza alcuna cura dall'inizio degli anni Novanta. Questo intervento è molto significativo e richiede grande perizia, il che porta a costi e tempi abbastanza elevati.

A **lungo termine** occorre verificare e terminare il consolidamento del lato est, e dunque dell'abside. Tempi e costi sono proporzionali, così come sono simili materiali e tecniche, a quelli indicati per la facciata nord e sud. Sul lungo termine andrebbe fatto anche un restauro completo delle facciate nord e sud nella loro interezza (tra tutti gli interventi citati sul prospetti laterali, nessuno ha operato sull'interezza della struttura muraria, poiché gli interventi si sono concentrati soprattutto sulla parte della facciata che delimita i transetti).

Più in generale, ma non certo meno importante per riuscire davvero a preservare e proteggere San Michele, è indispensabile pianificare e mettere in pratica una **metodica manutenzione programmata**, che non solo risulta indispensabile a livello tecnico-pratico, ma che consentirebbe un risparmio complessivo non indifferente in termini economici.

Tale programma potrà essere più o meno articolato, ma sicuramente dovrà prevedere almeno l'intervento annuale per operazioni puntuali di piccola entità che eventualmente si verifichi e un sistematico ripristino del rivestimento protettivo a cui ogni parte (anche secondo turnazioni annuali) dovrà essere sottoposto almeno ogni quinquennio.